

FAMIGLIA CRISTIANA
VIA GIOTTO 36
20145 MILANO MI
Dir. Resp. LEONARDO ZEGA
Telefono 467071
Data: 30.9.1992

ELEKTRA ACCENDE TAORMINA

L'opera di Strauss, stata il fiore all'occhiello del Festival di Taormina, grazie alla bacchetta di Sinopoli e alla vibrante Gabriele Schnaut.

L'evento più importante del Festival musicale di Taormina '92 è che esso si sia svolto regolarmente secondo il programma prestabilito. È una notizia sicuramente incoraggiante, ma che non elimina l'incombente pericolo di una soppressione del Festival stesso. Urgono infatti interventi risolutivi di carattere economico-impresoriale volti a sradicare le cause che rischiano di compromettere l'esistenza di una manifestazione di indubbio spessore artistico e culturale.

Nel volgere di soli tre anni "Taormina Musica" è divenuta infatti - e può ambire a diventarlo sempre di più, grazie alla presenza carismatica di Giuseppe Sinopoli, proiettata negli orizzonti culturali tedesco-mitteleuropei saldamente delineati da Gioachino Lanza Tomasi - un faro che illumina di luce non riflessa le molte ombre che gravano sull'estate musicale italiana.

A questa illuminazione un decisivo contributo lo sta dando la London Philharmonic Orchestra, un complesso di prim'ordine che ha suonato con esemplare professionalità alcune splendide pagine wagneriane, a cominciare dallo straordinario inizio della *Walkiria* per finire con l'immolazione di Brunilde che chiude con tragica solennità il ciclo nibelungico.

Nobile protagonista, anche se vocalmente un po' sovrastata dall'orchestra, è stata Sabine Hass, attornita, quale Sieglinde, dal de-



Gabriele Schnaut, splendida Elektra al Festival di Taormina.

coroso Siegmund di Robert Schunk e dal robusto Hunding di Hans Sotin.

La Hass, con i suoi molti pregi e pochi limiti, si è fatta riascoltare in *Elektra*, capolavoro quasi assoluto nel quale Strauss, consapevole di aver portato alle estreme conseguenze tonali il principio dissolutivo del *Tristano*, chiude la finestra sul futuro (poi di Schönberg e Berg) e riparte, ma a ritroso, verso la restaurazione.

Fiore all'occhiello del Festival '92 l'opera straussiana ha avuto i punti di forza nella bacchetta di Sinopoli, che ne ha restituito fedelmente la tellurica realtà musicale, e, meno scontato ma non per questo meno decisivo, nella efficace presenza scenica e vocale di Gabriele Schnaut, vibrante protagonista. È mancato invece all'attesa il prevedibile terzo punto di forza, poiché Giorgio Pressburger, sulla funzionale scena di Aldo Rossi ha innestato una regia confusa e disturbante.

Giorgio Gualerzi